

ASL Caccia agli iperprescrittori

Rivolta dei medici di base

«Controlli esagerati»

MILANO — Medici di famiglia «vigilati speciali», stretti nella morsa dei controlli tra Guardia di Finanza e ispettori delle Asl, per aver prescritto una scatola in più rispetto alla media di farmaci contro il diabete o di diuretici. È caccia aperta ai cosiddetti «iperprescrittori». Da settembre a Milano sono stati chiamati a rapporto già 30 medici. E dal sindacato di categoria, lo Snam, si leva un grido d'allarme. «Ti arriva a casa un telegramma di convocazione urgente. E il giorno dopo scopri che avevi prescritto una scatola di diuretico di troppo, secondo gli schemi rigidi che dicono che un paziente in media assume una pastiglietta al giorno». Mauro Martini, presidente regionale Snam, è indignato e invita i colleghi ad andare «a rapporto» alla Asl accompagnati da un avvocato. Dallo scorso agosto i controlli si sono intensificati. «Le fiamme gialle girano per le Asl prendendo dati puri, crudi, della spesa farmaceutica senza alcun tipo di filtro sanitario. Si parte dalla spesa media e appena sfori finisci sotto esame». Il direttore generale dell'assessorato alla Sanità, Carlo Lucchina, ribatte che «controllare è per noi un obbligo di legge», ed elenca le cinque Asl più virtuose dove si spende meno in farmaci e dove non c'è traccia di iperprescrittori: Varese, Lecco, Mantova, Pavia e Bergamo. Poi, precisa: «Abbiamo fatto un accordo con la Guardia di Finanza, ci scambiamo dati di sistema e sui consumi». A.S., però, racconta l'esperienza diretta: «Mi hanno chiesto conto di una prescrizione che risaliva a due anni prima. Nove scatole di pasticche contro il diabete in tre mesi ad una paziente che, intanto, è deceduta. Il problema? Assumeva 2 pasticche al giorno e non una come da "media"».

Paola D'Amico